

***PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE
DEGLI ALUNNI STRANIERI***

ANNI SCOLASTICI 2016/2019

ISTITUTO COMPRENSIVO

VIA LIBERTA'

SAN DONATO MILANESE



INTERCULTURA



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
E INCLUSIONE

*Criteri, principi,
indicazioni,
compiti e ruoli*



Dirigente scolastico

SEGRETERIA

FUNZIONI STRUMENTALI

Docenti

Alumni/famiglie straniere

Commissione D'accoglienza per alunni stranieri

Dirigente Scolastico – prof. Favento Fabio

Funzioni Strumentali per l'Inclusione: Silvia Livraghi, Carmela Carbone

Referenti dei Plessi: Campaner P.(Matteotti), Cassibba (Mazzini), Gabrielli (De Gasperi), D'Alba, Giancane (Rodari)

Ass. Amm.vo: D'Eliso

Premessa

Il protocollo, predisposto sulla base delle **Linee Guida per l'accoglienza e integrazione** degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014 - delle **Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015**, e da un quadro normativo di riferimento, intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, che hanno spesso bisogno formativi specifici.

Il protocollo è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono infatti alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità non italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc. La conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione, che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34;
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- C.M. n.301,8settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale ;
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero ;
- Decreto Legislativo n.286 - 25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- C M n. 205 del 26 /07/1990(scuola dell'obbligo e alunni stranieri);
- *DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”;*
- *L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza);*
- *C.M. n.24/2006 febbraio “linnee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”*
- *La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR-ottobre 2007;*
- C.M. n°4 del 15/01/2009 che ribadisce i criteri fissati nel D.P.R. n° 394 del 1999

relativi all'obbligo e all'iscrizione scolastica dei minori stranieri, alla ripartizione e alla loro assegnazione alle classi e le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006);

- C.M. n° 2 del 8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" e successiva deroga del 10/09/2010;
- C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12";
- Nota del MIUR del 22 novembre 2012, prot.3214 (Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa);
- D M del 27 dicembre 2012 e C M n. 8 del 6 marzo 2013 (Alunni BES);
- MIUR - Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014;
- Nota del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 (Diversi da chi?) raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura);
- Legge n.107 del 13 luglio 2015 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione).

Il documento "**DIVERSI DA CHI?**", redatto dall' *'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito nel settembre del **2014** dal Ministro Stefania Giannini, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multi culturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni appaiono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (Legge 13 luglio 2015, n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, «all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali». Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture».

Breve sintesi delle **dieci raccomandazioni e proposte operative** desunte dalle migliori pratiche scolastiche esistenti per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. Il vademecum consente di tradurre in azioni pratiche i contenuti della legge Buona Scuola in tema di integrazione.

Questi i dieci punti in sintesi:

- 1) *Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.*
- 2) *Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.*
- 3) *Contrastare il ritardo scolastico.*
- 4) *Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.*
- 5) *Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.*
- 6) *Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.*
- 7) *Valorizzare la diversità linguistica.*
- 8) *Prevenire la segregazione scolastica.*
- 9) *Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.*
- 10) *Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.*

Gli alunni di origine non italiana sono occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

FINALITA'

- ✚ Dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitare l'inserimento
- ✚ Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- ✚ Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
- ✚ Definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- ✚ Dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitare l'inserimento e l'orientamento;
- ✚ Entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- ✚ Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto dei tre ordini di scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico
- dagli Uffici di Segreteria
- dai docenti funzione strumentale
- dai responsabili dei plessi
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione

COSA CONTIENE?

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del protocollo si trovano le **prassi** da seguire di carattere:

- ✚ **Amministrativa - burocratica** (iscrizione e assegnazione alla classe)
- ✚ **Comunicativa - relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia)
- ✚ **Educativa – didattica** (accoglienza, assegnazione alla classe educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2)
- ✚ **Sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio)

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI SEGRETERIA

Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta. Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;

Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;

Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola...);

Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);

Avvisare i docenti interessati.

MATERIALI:

Moduli d'iscrizione, in versione bilingue

Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali

Modulistica varia

SECONDA FASE: COMUNICATIVO - RELAZIONALE.

In questa fase interviene il gruppo di accoglienza (Commissione) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto. Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il **Dirigente Scolastico** che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere.

Il Dirigente esercita all'interno una **funzione di coordinamento** e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

Il gruppo Accoglienza si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

COMPITI:

- Convoca, al primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero fissato dalla segreteria, un insegnante del team che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto;
- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- Propone l'assegnazione alla classe; deve stabilire, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché essere effettuata tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe. Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- Individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

MATERIALI:

- scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno traccia di primo colloquio con la famiglia;
- griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

COMPITI DELLA COMMISSIONE

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
- favorire e facilitare il rapporto con la famiglia;
- predisporre una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola;
- costituire un Centro di Documentazione d' Istituto sull' Intercultura, con materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti;
- stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394.

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.
- e) E' auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie.
- f) L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata *partner educativo* a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dalla Scuola.

L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

TERZA FASE: EDUCATIVO- DIDATTICA

Assegnazione alla classe

Il Dirigente Scolastico, dopo aver esaminato la situazione di partenza e analizzato tutti gli elementi raccolti in questa prima fase, decide quale sarà la classe d'inserimento dell'alunno neo-arrivato. L'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394 già citato, prevede, di norma, l'assegnazione dell'allievo alla classe in base all'età anagrafica e solo, sulla base della biografia scolastica rilevata dalla Commissione, dalle prove di verifica effettuate del livello di apprendimento e sentito il parere della famiglia, si può decidere di iscrivere il bambino al massimo ad una sola classe inferiore rispetto all'età anagrafica. La Commissione controlla che il numero dei bambini stranieri sia equamente distribuito all'interno delle diverse classi parallele (qualora sia possibile) per evitare forme di concentrazione dannose al buon inserimento.

Inoltre per la scelta della classe devono essere tenuti in conto anche questi ulteriori criteri:

- livello di alunni stranieri già presenti in classe
- la numerosità
- la presenza di alunni diversamente abili particolarmente gravi
- la presenza dell'insegnante di sostegno come risorsa della classe
- il numero delle ore di contemporaneità

INSERIMENTO IN CLASSE

L'ALUNNO STRANIERO E' UN BAMBINO CHE:

 Deve adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni
 Deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati
 Deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico
 Deve "imparare" la lingua per comunicare i bisogni
 Deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti e compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza
 Deve apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione. Dal momento che nel nostro Istituto non è ancora prevista la figura di un mediatore linguistico (se non per poche ore settimanali), in questa fase, molto importante, può essere la funzione del

TUTORING

Si individua un allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuta e supporta nella relazione e nella mediazione, il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza o un compagno/a "operatore amico" da affiancare all'alunno/a, sostituito/a poi a rotazione durante tutto l'anno scolastico.

L'Insegnante con funzioni di referente di plesso, invece, costituirà un punto di riferimento, un "ponte" tra l'alunno e tutta l'organizzazione scolastica: curerà i rapporti scuola-famiglia, le relazioni interpersonali, eventuali problemi alimentari.

Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

Il team docenti quindi:

- **compila** la **Griglia di Rilevazione** (da consegnare alla referente);
- **rileva** i bisogni specifici di apprendimento;
- **favorisce** l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- **ricerca** forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- **attua** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi; ma far sì che l'alunno si senta comunque partecipe, evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico;
- **adegua** i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;

- **facilita** il linguaggio delle singole discipline;
- **considera** l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- **acquisisce** la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- **semplifica**, se necessario, il curriculum e prevede un percorso individualizzato;
- **mantiene** relazioni di collaborazione con la famiglia.

Scuola dell'Infanzia

Le insegnanti della scuola dell'Infanzia attraverso un ruolo di regia educativa, predispongono un ambiente sereno, motivante e ricco di stimoli, dove ogni bambino e bambina di qualsiasi nazionalità possa sentirsi accolto, accettato e valorizzato all'interno del gruppo.

METODOLOGIE STRUMENTI

- Organizzare "La giornata d'accoglienza";
- Rilevazione della situazione di partenza dell'Alunno neo-arrivato;
- Colloqui con la famiglia per raccogliere informazioni riguardanti il bambino (conoscenze linguistiche, scelte religiose, abitudini, ecc.);
- Scheda notizie alunno;
- Favorire lo scambio interattivo e di comunicazione tra i bambini, attraverso la **SOCIALIZZAZIONE**, cioè tramite:
 - Attività di vita quotidiana (stare insieme a scuola nelle varie fasi della giornata);
 - Giochi spontanei, organizzati, guidati;
 - Canzoni animate, drammatizzazioni, musica, attività grafiche, ecc.;
 - Favorire la relazione ed il **RISPETTO RECIPROCO**, come sottolineato nel Campo d'Esperienza "Il sé e l'altro":
 - Promuovere, per la **SFERA ETICO-MORALE- RELIGIOSA**, la conoscenza ed il rispetto di culture e religioni diverse;
 - Maturare l'identità.
- Attivare percorsi interculturali;
- Valorizzazione di elementi della cultura di provenienza, usandoli come stimoli per attività didattiche (parole straniere, danze, giochi, oggetti, fotografie, cartoline, monete, dolci, ecc.), anche predisponendo angoli specifici, spazi;
- Per quanto riguarda l'**AMBITO LINGUISTICO** vengono favorite le conversazioni in piccolo gruppo. L'apprendimento linguistico sarà dunque spontaneo, man mano che l'alunno vivrà esperienze pragmatiche nell'ambiente scolastico sempre più varie.

Scuola Primaria

La Scuola Primaria presenta una progettualità flessibile pronta ad entrare in azione non appena ve ne sia la necessità, partendo dai bisogni degli alunni stranieri che arrivano all'inizio o in corso d'anno scolastico. Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della Lingua Italiana come seconda lingua viene privilegiato in tutte le aree con lo scopo di fornire gli strumenti linguistici di base per poter partecipare ad alcune attività comuni della classe.

- Rilevazione della situazione di partenza dell'Alunno neo-arrivato;
- Colloqui con la famiglia;
- Foglio notizie alunno;
- Schede di verifica predisposte dalla Commissione Intercultura per rilevare le competenze iniziali dell'alunno;
- Elaborazione/proposta di percorso formativo personalizzato condiviso da tutti i docenti e gli educatori che operano sull'alunno;
- Scheda "Progetto formativo personalizzato";
- Attivazione/realizzazione di interventi specifici nel laboratorio di L2 Software per apprendimento della lingua italiana;
- Utilizzo di materiale strutturato e non finalizzato;

- Uso di materiali nella Lingua dell'alunno, di immagini, cartine ..., nelle quali trovi traccia della sua Storia e della propria Cultura;
- Valutazione in itinere e finale dell'intervento sull'alunno straniero;
- Scheda di valutazione in itinere e scheda di "Valutazione globale";
- Interventi per Alunni di cittadinanza non italiana che necessitano di apprendere o potenziare la Lingua per lo studio. Ogni insegnante della classe deve farsi carico di preparare percorsi disciplinari semplificati per i propri alunni.
- Piani di Studio personalizzati;
- Testi di studio schematizzati;
- Testi di studio semplificati;
- Promozione di forme tese a sollecitare la collaborazione/responsabilizzazione delle famiglie nell'intento di stabilire una più produttiva intesa;
- Incontri periodici con le Famiglie;
- Incontri tra le Famiglie italiane e straniere;
- Questionari per le rilevazioni dei bisogni e dell'efficacia/soddisfazione degli interventi intrapresi;
- Gli alunni non-italofoni, a seconda delle necessità, effettueranno attività di facilitazione all'interno del gruppo classe, inseriti in un piccolo gruppo o individualmente;
- L'insegnante avrà inoltre a disposizione:
 - un "Kit di accoglienza" consistente in una cartelletta presente in ogni plesso delle - scuole primarie con materiali sia cartacei che informatici essenziali per stabilire la prima conoscenza, esplorare le capacità, le abilità e le competenze acquisite nel pregresso e con ciò dare l'avvio al percorso di integrazione dell'Alunno straniero;
 - un "Kit di formazione" consistente in materiale facilitante l'attività e la contestuale e continua formazione degli Insegnanti che si impegnano coi Minori stranieri;
 - l'aggiornamento regolare dell'elenco ragionato dei testi e dei materiali presenti nella "Scaffale interculturale" allestito e costantemente arricchito.

Scuola Secondaria di Primo Grado

METODOLOGIE

- Gli interventi individualizzati sono predisposti dopo la rilevazione della situazione di partenza e in base alle reali necessità dell'alunno.
- Gli argomenti affrontati vengono annotati dai docenti e dai facilitatori su un apposito registro in modo tale da rendere il lavoro più continuativo e organico - Per i ragazzi neo arrivati in particolare, ma anche per tutti gli altri alunni stranieri che ne hanno bisogno, viene attuata una programmazione disciplinare personalizzata.
-
- Per gli alunni neo- arrivati, la programmazione personalizzata prevede che ci possa essere un incremento delle ore di insegnamento della lingua italiana a scapito di altre discipline con linguaggi specifici troppo complessi.
-
- Anche per gli alunni stranieri che non necessitano di prima alfabetizzazione deve essere prevista, se necessario, una riduzione e una semplificazione dei contenuti per quanto riguarda la lingua dello studio.
- Nel lavoro in classe, occorre privilegiare l'utilizzo di tecniche laboratorie ali, socializzanti (lavoro in gruppi di apprendimento cooperativo, Peer education, pair works...).
-
- Già a partire dalle prime settimane di scuola, vengono attivate ore di facilitazione tenute dall'insegnante distaccato e da altri insegnanti che hanno ore a disposizione di completamento cattedra o che utilizzano ore aggiuntive retribuite - Nella prima fase di

inserimento, la valutazione riguarderà soprattutto i progressi che l'alunno ha compiuto nell'acquisizione della lingua italiana e in altre discipline dove la componente non verbale è preponderante (ed. fisica, ed. artistica, ed. musicale, tecnologia..).

- Anche nelle fasi successive, la valutazione sarà soprattutto formativa e valuterà i progressi fatti dall'alunno, relativamente al programma individualizzato svolto.

- Anche per l'anno scolastico in corso, si prevede l' Istituzione di un laboratorio di Italiano L2, rivolto ai ragazzi non-italofoni che necessitano di alfabetizzazione, di facilitazione o di aiuto nella lingua dello studio. Tale laboratorio, a seconda delle esigenze, delle disponibilità finanziarie della scuola e delle risorse umane disponibili, sarà attivato nel corso di tutto l'anno scolastico o solo in alcuni periodi (inizio anno – 2 quadrimestre).

Gli alunni svolgeranno sostanzialmente due tipi di attività, a seconda del loro livello di apprendimento della lingua Italiana: 1. o si eserciteranno sulle strutture, le funzioni e il lessico di base della lingua italiana, sia lavorando on line e utilizzando siti che prevedono l'autocorrezione, sotto la supervisione dei docenti, sia con l'ausilio di altro materiale specifico (schede, libri per l'insegnamento dell'Italiano L2); 2. o svolgeranno attività di facilitazione relative alla lingua dello studio.

STRUMENTI

All'inizio dell'anno scolastico vengono monitorate le risorse rispetto ai materiali didattici esistenti e vengono fatte, se necessario, altre richieste di acquisti di materiali utili all' attività di facilitazione. I tipi di sussidi utilizzati sono:

- testi specifici per l'apprendimento della lingua straniera
- testi semplificati
- schede riassuntive
- materiali scaricati da Internet
- Siti specifici on line che prevedono la funzione di autocorrezione

MODALITA' DI VERIFICA

Il Progetto si avvarrà dei seguenti modi, strumenti e mezzi di verifica, da intendersi sul piano dell'intervento in se stesso, sul piano degli apprendimenti conseguiti da parte degli studenti stranieri, sul piano delle relazioni collaborative con le Famiglie:

- schede predisposte per la verifica delle competenze
- iniziali; schede per rilevare in itinere i progressi
- dell'alunno; schede finali per rilevare i reali apprendimenti
- dell'alunno; prove strutturate;
- osservazioni periodiche sistematiche;
- incontri di accordo tra gli insegnanti che operano con l'alunno;
- incontri periodici della Commissione Intercultura e
- integrazione; incontri con le Famiglie;
- questionari per le famiglie.

INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà **l'acquisizione di una buona competenza nella lingua italiana, scritta e orale**, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano. La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza. Si elaboreranno, inoltre, percorsi didattici di Lingua 2 insieme al responsabile del **Progetto Intercultura**.

Gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana prenderanno in considerazione i bisogni linguistici degli alunni stranieri:	
L2 orale	L2 scritta
La lingua per comunicare	
<ul style="list-style-type: none"> • capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti • raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali • usare in maniera appropriata le strutture linguistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere) • leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale • leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo
La lingua per studiare	
<ul style="list-style-type: none"> • comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento • comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline • rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse • usare termini settoriali e specifici 	<ul style="list-style-type: none"> • comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari • sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio
La lingua per riflettere sulla lingua	
<ul style="list-style-type: none"> • comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica 	<ul style="list-style-type: none"> • saper eseguire esercizi grammaticali e relativi all'uso delle strutture morfosintattiche

L'apprendimento e lo sviluppo dell'italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la *lingua per comunicare*. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della *lingua per lo studio* perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

La valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che sono coinvolti nella prima accoglienza, si fa riferimento a quanto disposto nelle norme, adattato nelle C.M. n. 4223 del 19/02/2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", C.M. n.8 del 6/03/2013: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" INDICAZIONI OPERATIVE e C.M. n.° 2 dell'8/01/2010: "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" proposte dal MIUR L'art. 1 del Regolamento sulla valutazione degli alunni (D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009), al comma 9, vuole che "i minori con cittadinanza non italiana [...] siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani" (ivi), rimangono operanti, in ragione dei pur previsti "adattamenti dei programmi", le seguenti indicazioni e criteri: a) Per il Team docenti e/o il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto va privilegiata conseguentemente la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, prendendo in considerazione innanzitutto il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

b) In particolare, il Team docenti e/o il Consiglio di classe potrà decidere che gli alunni stranieri in accoglienza, i quali non conoscendo la lingua italiana partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione centrata in primo luogo nelle materie pratiche e quindi meno legate alla lingua come strumento di studio, quali: scienze motorie, educazione musicale, arte e immagine, tecnologia e, per alcuni snodi, matematica.

c) Nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase può essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e la loro esposizione.

e) Il Team docenti e/o il Consiglio di classe coinvolge la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevede, se utile, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

Secondo le Raccomandazioni pratiche del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 " Diversi da chi" i programmi e le valutazioni devono essere adattati ai bisogni degli alunni neo arrivati tramite piani di lavoro personalizzati PDP che comportano modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli. La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi ottenuti a partire dalle situazioni in ingresso. Quindi le griglie di valutazione devono essere definite con chiarezza e deve essere stabilita una certa flessibilità per gli esami di fine ciclo. In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d'esame di licenza media e per la conduzione del colloquio relativamente agli alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimenti individualizzati, il Collegio dei Docenti "pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di stato e del colloquio pluridisciplinare" propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni individuali;
- somministrare prove "a contenuto ampio" in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;
- condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto dall'alunno e accertando soprattutto "i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta (C.M. n.28 15/03/2007).

Dopo l'esame è necessario seguire l'iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli istituti di istruzione secondaria di II grado e verificando l'efficacia dell'azione di orientamento.

L'orientamento scolastico deve essere efficace e deve informare adeguatamente le famiglie circa il nostro sistema educativo.

Prassi sociale

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L'Istituto si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione con altre scuole dei distretti vicini e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri.

Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie.

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti.

Una rilettura finale e una revisione del protocollo sarà fatta a fine di ogni anno scolastico sulla base delle singole esperienze.

Il dirigente scolastico
Prof. Fabio Favento

I docenti Funzioni strumentali per l'Inclusione:

Docenti referenti di Plesso

INDICE

Premessa

Finalità del protocollo

Soggetti coinvolti

- Prassi Amministrativa - Burocratica: Iscrizione
- Prassi Comunicativa - relazionale:
- Accoglienza
- Rapporti con la famiglia
- Prassi Educativa - Didattica:
- Inserimento in classe -Tutoring
- Prassi Sociale